Usport

Gran brivido fino agli ultimi minuti in vetta (Monza out) e in coda

IL VICENZA IN A E SPAREGGIO A TRE

Rovinato dagli incidenti l'utilissimo pareggio dei neopromossi (1-1)

Scoppio di violenze a Como Il terzino Lelj in ospedale

Una decisione di Michelotti (rigore non concesso) scatena gli spalti: una bottiglia d'acqua minerale e una pistola lanciarazzi in campo - Probabile 2-0 a tavolino a favore dei vicentini che hanno subito l'iniziativa dei padroni di casa - Gol di Salvi e Bonaldi

MARCATORI: Salvi (V) al 24' del s.t.; Bonaldi (C) al 31' del s.t.

COMO: Piotti; Melgrati, Volpati; Raimondi, Garbarini, Guidetti; Casaroli, Correnti, Bonaldi, Scanziani, Pozzi. 12: Pintauro; 13 Iachini; 14 Gabbana.

VICENZA: Galli; Lelj (Verza del 28' del s.t.), Prestanti; Donina, Dolci, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi. 12. Sulfaro; 14. Albanese.

ARBITRO: Michelotti, di Parma.

NOTE: in una splendida giornata sugli spalti si notano soltanto bandiere biancorosse, sembra di giocare al « Menti » e non a Como. La partita è stata segnata da un incidente occorso a Lelj che è stato colpito da una bottiglia nell'arcata sopracciliare dell'occhio destro ed al quale sono stati praticati alcuni punti di sutura. Nessun ammonito. Calci d'angolo 7-2 per il Como.

DALL'INVIATO

COMO — *Apoteosi tra i tafferugli. Quanto prevedibile il trionfo dei vicentini, tanto sorprendenti sono stati gli incidenti che un manipolo di teppisti ha scatenato dai bordi del campo con un nutrito lancio di oggetti all'indirizzo del direttore di gara. A fare però le spese di questa lapidazione è stato il terzino del Vicenza, Lelj, centrato in pieno sopra l'occhio destro da una bottiglia di acqua minerale vuota da litro*

Lelj è stato portato all'ospedale dove gli sono stati praticati alcuni punti di sutura. E così questo episodio ha rovinato proprio tutto. Eppure in riva al Lario a far festa sono arrivati da Vicenza in non meno di cinquemila ma giusto per quello, dal momento che di calcio il solo Como è stato prodigo. Nervosismo, usura e chissà che altro hanno infatti frenato gli otto undicesimi dei biancorossi ai quali, al tornar delle somme, va l'indiscutibile merito di aver conquistato sul campo il più prezioso dei pareggi, anche se il « tavolino » trasformerà quasi certamente l'1-1 in un 0-2.

Per dovere di onestà va detto che il Vicenza è sceso a Como con il manifesto intento di raccattare almeno un punticino lasciando a casa ogni velleità esietizzante. Il gioco gli è riuscito ed allora riva il Vicenza, per ora unica delle squadre di B a respirare l'aria dei quartieri alti

Salvi, Rossi e Galli sono stati gli artefici dell'ultima battaglia, a denti stretti gli altri, tutti comunque accomunati dall'incontenibile abbraccio finale dei cinquemila fedelissimi ai quali per tre quarti di partita la serie « A » è sembrata sinonimo di ansia e apprensione e non certo di trionfo. Infatti mentre i tifosi vicentini erano gli assoluti padroni degli spalti sul campo erano proprio gli uomini di Bagnoli a dettare legge così almeno per tre quarti di gara, come dimostra la cronaca.

All'avvio il Vicenza rende subito la propria metà campo al Como lasciando solitario in avanti, come la classica palma nel deserto, il gioiello Paolo Rossi. Ed è così che il Como ha l'opportunità di far tremare non poco i nervosissimi biancorossi gettando alle ortiche una incredibile quantità di occasioni favorevolissime.

La sagra degli errori ha inizio al 5' quando Bonaldi e Scanziani, in concorrenza, sprecano incredibilmente a due passi da Galli. In rapidissima successione, ovvero all'11' e al 17' ancora Scanziani ha modo di direntare il migliore alleato dei vicentini prima girando alto di testa un comodo traversone e poi scaraventando sciaguratamente sull'esterno della rete la più facile delle palle gol.

Al 22' Casaroli trova finalmente la porta ma Galli si produce in una respinta da spellarsi le mani e così il Vicenza viene ancora graziato Il Como spinge ed i biancorossi stentano non poco a trovare distanze e ritmo. Il solo Rossi ha un pregevolissimo spunto, ma siamo già al 31', quando dal limite scaraventa di un palmo sopra la traversa. Ma è ancora il Como ad avere la palla al 34' con Bonaldi che questa volta non trova di meglio che calciare a lato da broccaccio.

Sul finire del tempo Salvi si produce in uno slalom irresistibile ma il suo diagonale si limita a baciare l'esterno del palo.

La ripresa tradisce le previsioni di chi pronostica ma ormai avviata sui binari della tacita non aggressione. Ed invece le scintille devono ancora arrivare. Si trotticchia fino al fatidico 24' quando Rossi (notevoli alcuni suoi spunti in progressione) subisce fallo al limite. La punizione la tocca Cerilli per il destro coordinatissimo di Salvi che manda la palla rasoterra ad infilarsi ad un palmo dal montante.

L'1-0 accende gli animi. Così quando Scanziani rotola in area di rigore su un piede maligno di Dolci e Michelotti decreta la simulazione anzichè la massima punizione piovono dagli spalti oltre agli insulti anche le bottiglie (addirittura arriva sul campo una pistola lanciarazzi) una delle quali, come abbiamo detto, centra l'arcata sopracciliare destra di Lelj.

L'oggetto incriminato viene raccolto immediatamente da Michelotti il cui rapporto sicuramente decreterà la sconfitta del Como a tavolino. Peccato davvero perchè i padroni di casa hanno dimostrato di valere almeno quanto questo Vicenza. Tant'è che dopo tre minuti dall'episodio nero, vale a dire il 31', Bonaldi, dopo molti errori finalmente con un'autentica acrobazia ristabilisce le distanze. L'azione, assai veloce, è iniziata da un affondo di Casaroli il cui cross è prontamente sfruttato da Garbarini, Galli ci mette solo una momentanea pezza ma in acrobazia Bonaldi trova il tocco risolutore.

L'1-1 placa un po' tutti. Certo il fattaccio della bottiglia sull'occhio di Lelj non può essere cancellato neppure dall'encomiabile impegno che il Como profonde fino in fondo sul campo. Un campo che sarà sicuramente squalificato.

Carlo Brambilla

COMO - VICENZA — Bonaldi salta più in alto di tutti ma la sua deviazione di testa non avrà alcun esito.

SUPERATO DAL MODENA NEL FINALE (2-1)

Per un errore il Monza si gioca il campionato

La squadra emiliana con una grande partita ha evitato la serie C - Delusione fra i brianzoli per la mancata promozione - Un palo in apertura di Ardemagni - Di Buriani il gol del provvisorio pari

MARCATORI: Rimbano al 32' del p.t.; Buriani all'11' e Bellinazzi al 36' del s.t.

MODENA: Tani; Parlanti, Matricciani; Sanzone, Canestrari, Piaser; Rimbano, Bellotto, Bellinazzi, Zanon, Mariani (dal 42' del s.t. Botteghi). (N. 12: Geromel; n. 14: Ferravini).

MONZA: Terraneo; Vincenzi, Beruatto (dal 5' del s.t. De Vecchi); De Nadai, Michelazzi, Fasoli; Mutti, Buriani, Antonelli, Ardemagni, Sanseverino. (N. 12: Reali; n. 14: Fontana).

ARBITRO: Menicucci di Firenze.

NOTE: giornata calda tipicamente estiva. Ammoniti Rimbano e Piaser per proteste; Vincenzi, De Nadai, De Vecchi per gioco falloso. Al 25' del s.t. è stato espulso l'allenatore Magni per comportamento non regolamentare; al 44' della ripresa ha guadagnato gli spogliatoi anche De Vecchi per un fallo da fermo su Bellotto. In tribuna numerosi allenatori ed osservatori tra cui Brighenti, Parola, Giagnoni, Manni, Galbiati ed il cileno Jorge Toro ex giocatore della Sampdoria e del Modena. Spettatori circa 15 mila (con larga rappresentanza monzese) di cui 12.548 paganti per un incasso di lire 38.645.600.

DALLA REDAZIONE

MODENA — Anche il Monza ha dovuto sottostare alla dura legge del Braglia, dove in precedenza solo l'Atalanta è riuscita a cogliere la vittoria. Questa sconfitta ha messo fine ai sogni dell'undici di Magni le cui speranze di poter accedere alla serie A, anche attraverso eventuali spareggi, sono durate 81'. Al 36' della ripresa, infatti, dopo che Buriani aveva pareggiato la rete iniziale di Rimbano, un pasticcio del terzino Vincenzi regalava la palla a Mariani il quale controllava bene e in piena area di rigore serviva lo smarcatissimo Bellinazzi che da pochi passi batteva Terraneo anche con l'aiuto di Michelazzi, il quale, nel tentativo di evitare il gol, sbucciava il pallone che ormai stava entrando nella porta sguarnita.

Il Monza si era presentato privo di ben quattro titolari del calibro di Tosetto, Pallavicini, Gamba e Braida. La loro assenza si è fatta sentire, sia nel pacchetto difensivo che in attacco, specialmente in fase di conclusione, dove Mutti, Sanseverino e Antonelli si sono impegnati a fondo ma senza creare grossi pericoli per la porta modenese. Un Monza, insomma, grintoso, deciso a non mollare ma impreciso e arruffone, dove i soli Buriani e De Nadai hanno tentato di dare ordine alle azioni. « Ci siamo giocati un campionato in 90' — dirà poi Magni negli spogliatoi — dopo aver tirato la fila per 37 giornate. Un vero peccato, ma non ho niente da rimproverarmi. Quello di serie B è un torneo massacrante, senza mai un attimo di respiro. Il nervosismo ci ha giocato un brutto tiro. Il Modena ha avuto nervi più saldi e ha vinto. Nient'altro da dire ».

Parliamo di questo Modena dai nervi saldi. Una squadra che ha sempre dato il meglio negli scontri con le grandi e che deve, appunto, la sua salvezza, a questo testa-coda al quale si è presentata coscente di farcela. Pinardi, all'ultimo momento, ha cambiato le carte in tavola inserendo Sanzone col numero 6 affidando a Bellotto il numero 8 e lasciando fuori Pirola. E' stata praticamente la mossa vincente poichè l'instancabile e aggressivo Sanzone non ha lasciato un solo momento Antonelli, mentre Bellotto ha controllato a distanza De Nadai guardando con un occhio anche Ardemagni, a turno con Rimbano finta ala. Bloccato il centro campo avversario, ci ha pensato Zanon a salire ben presto in cattedra per organizzare l'offensiva gialloblù. I padroni di casa sono apparsi molto concentrati, lasciando pochi spazi liberi e lanciando spesso e volentieri sulle fasce laterali a turno sia Rimbano che Matricciani e Parlanti. Il Modena, che aveva ben presente la posta in palio, almeno di quest'ultima partita ha saputo riscattare un campionato mediocre.

« Ho sempre sostenuto — ci ha detto Pinardi alla fine — che il Modena non meritava assolutamente la serie C. Oggi lo abbiamo dimostrato battendo un Monza al quale bisognerebbe assegnare, per quello che ha saputo fare, la promozione ad honorem. Avessimo reso fuori casa come al "Braglia" non saremmo stati qui a penare per novanta minuti ».

La partita, agli ordini di un Menicucci deciso ed autoritario che ha saputo stroncare sul nascere ogni tentativo di gioco violento, e iniziata con il Modena deciso ad aggredire l'avversario costringendolo alla difesa. Il primo pericolo però lo corre Tani sempre indeciso nelle uscite, e che al nono minuto vola a farfalle permettendo ad Antonelli di centrare la porta dove Piaser giunge al momento giusto per salvare in extremis. Il Modena continua ad attaccare impegnando Terraneo con tiri di Matricciani 13', Mariani 15', e Zanon il quale al 22' tutto solo ben imbeccato da Bellotto si presenta davanti a Terraneo molto bravo a deviare in uscita. Al 30' la più grossa occasione per il Monza: punizione di Buriani da sinistra, in area, con Tani che esce a vuoto e palla sul piede di Ardemagni: la mezzala monzese spedisce un pallonetto verso la porta che incocciа sul palo. Due minuti dopo il gol del Modena: punizione di Parlanti da metà campo, verso l'area avversaria, dove Fasoli controlla male permettendo a Bellinazzi di allungare all'indietro all'accorrente Rimbano che al volo, da quindici metri, batte imparabilmente Terraneo.

Ripresa. Il Monza non si dà per vinto ed il Modena non cede. La partita si scalda e Menicucci ha il suo daffare per mantenere la calma. All'11' arriva il pareggio degli ospiti. Punizione dal limite dell'area e, mentre i modenesi si apprestano a formare la barriera, Ardemagni serve sulla destra Buriani. Questi entra in area e da posizione angolatissima, con un secco rasoterra riesce a far passare la palla sotto la pancia di Tani. Tutto da rifare. Il Monza sembra accontentarsi del pari, ma il Modena non vuole correre rischi. Si fa più guardingo lancia i suoi contropiedisti e al 36' lo sgusciante Mariani sfrutta l'indecisione di Vincenzi permettendo a Bellinazzi di realizzare il gol della salvezza matematica.

Luca Dalora

A Ferrara incontro impari: troppo arrendevoli i padroni di casa

Spallini autolesionisti aiutano l'exploit del forte Pescara: 4-2

Ha cominciato Gibellini con un clamoroso autogol, poi è successo di tutto - Le altre reti messe a segno da Orazi, Prunecchi e Nobili - Sul 4-0 i ferraresi, condannati in C, hanno avuto un ritorno di fiamma

MARCATORI: autogol di Gibellini (S) al 19', Orazi (P) al 22' e Prunecchi (P) al 41' del p.t.; Nobili (P) al 2', Gelli (S) al 24' e Pagliari al 46' della ripresa.

SPAL: Orazi; Prini, Tassara; Boldrini, Gelli, Fasolato (dal 22' della ripresa Cascella); Gibellini, Nugianesi, Paina, Jacolino, Pagliari. 12. Cavallini, 13. Lievore.

PESCARA: Piloni; Motta, Mosti; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; De Michele, Santucci, Orazi (dal 15' della ripresa Mancin), Nobili, Prunecchi. 12. Mancini, 14. La Rosa.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE — Pomeriggio afoso, stadio colmo, non meno di 5.000 i pescaresi che sono sembrati depositari del maggior tifo nel generale biancazzurro. Incasso circa 45 milioni di lire. Ammonito Boldrini.

SERVIZIO

FERRARA — La Spal più mediocre e più disastrosamente autolesionistica, sulla strada di un Pescara che era già troppo forte, e che in poco più di un quarto d'ora si è sentito addirittura irresistibile, padrone incontrastato della situazione. Giancarlo Cadè aveva caricato al punto giusto la sua gagliarda pattuglia, ma in cuor suo vedeva insidie dietro dietro ogni filo d'erba: ci ha detto di essersi sentito sicuro della vittoria soltanto sul 4-0. Gli si può anche credere, ma non c'è dubbio che la partita aveva fatto cadere molto tempo prima ogni possibile motivo di incertezza.

Con l'autogol di Gibellini, al massimo con la « cappellata » dell'Orazi portiere sul tiro dell'Orazi finto centravanti, scoccato senza sincere pretese da 25 metri al 22' del p.t. e trasformatosi invece in una palla di fuoco per il frastornato guardiano spallino, il match ha tolto ognuno dalla iniziale posizione di preoccupazione o di speranza. Non c'era più niente di importante da aggiungere.

Diventa quasi assurdo il tentativo di costruire un giudizio tecnico su una partita che sostanzialmente ha vissuto a senso unico e nella quale è impossibile trovare il punto di incontro fra la clamorosa arrendevolezza degli spallini e la reale superiorità del Pescara. Piloni ha avuto qualche difficile pallone da controllare: l'ha fatto con sufficiente bravura ma senza dover cavare dal repertorio pezzi da antologia, e quando la Spal ha avuto a portata di piede la più comoda delle occasioni (il rigore offertosi a Paina al 12' della ripresa) non ha trovato di meglio che scaricare sul palo la propria impotenza.

Piloni è capitolato due volte nel finale, quando — pur dolorante per uno scontro con Pagliari — ha voluto rimanere fra i pali. Ma la vittoria abruzzese era già in cassaforte, custodita a quattro mandate e ormai restava soltanto il patetico tentativo spallino di raddrizzare la « differenza reti » nell'illusione che altri, su campi lontani, le dessero quella mano che essa stessa non era riuscita a darsi con l'acume, la razionalità, l'abilità necessari.

Le prime perplessità sulla Spal erano incominciate allo annuncio delle formazioni, per le assenze di Grosso e soprattutto di Cascella. Giustificato, comunque il forfait del portiere, colpito da febbre poche ore prima dell'incontro, mentre un Cascella in panchina significava scelta tattica apertamente ispirata alla prudenza. Scelta, comunque, molto discutibile, sulla quale il Pescara ha costruito la propria partita, avviandosi subito impetuosamente, sprigionando energie per costringere gli avversari su un ritmo elevato e metterli rapidamente alle strette, ci sono stati alcuni aspri scontri, qualche scaramuccia sugli spalti, molta paura sulle panchine, una catena di interventi di Barbaresco tutto impegnato a mantenere il match entro i confini del regolamento, un paio di azioni offensive di ferraresi, poi il Pescara è andato al comando. Fortunosamente (corner di Nobili al 19': palla in mezzo all'area, goffa tarantella dei difensori spallini, testa suicida di Gibellini: autogoal!) ma era il segno inequivocabile che la partita stava mettendosi in discesa per gli abruzzesi.

Il vantaggio veniva legittimato subito dopo da Orazi e Zucchini e ribadito al 22' con il goal del numero 9 pescarese. Gli ultimi eventuali dubbi si dissolvevano al 41': Orazi manovrava disinvoltamente fra le allegre maglie della difesa estense, toccava lateralmente per Prunecchi e questi — presa la mira con estrema facilità — infilava per la terza volta l'ospitale sacco dei padroni di casa.

Il quarto goal arrivava al 2' della ripresa (comoda fuga di Santucci sulla sinistra, traversone, frana nell'area ferrarese, uscita di Orazi, gioco facile per Nobili; goal). E Paolo Mazza, l'antico presidente della Spal, a capobasso come sotto il peso di un immeritato disastro, abbandonava mestamente la tribuna.

Un « mani » di Galbiati in area restava impunito all'11', ma in compenso il signor Barbaresco comandava un rigore un minuto dopo a favore della Spal, per atterramento di Pagliari. Paina mandava la sfera sul palo.

Il goal spallino lo trovava Gelli (testa su corner al 24') e un altro lo arraffava Pagliari a tempo scaduto, ma in quel momento Spal e Pescara conoscevano già le rispettive sentenze.

Giordano Marzola

Liquidato il Rimini con una doppietta dell'ala (2-0)

Atalanta nel giro grazie a Bertuzzo

Continua pressione dei bergamaschi - Emozioni a non finire per gli spettatori

MARCATORE: Bertuzzo (A.) al 6' e al 12' del s.t.

ATALANTA: Pizzaballa; Andena, Mei; Mastropasqua, Marchetti, Tavola (Mongardi dal 15' del s.t.); Fanna, Rocca, Scala, Festa, Bertuzzo. 12. Cipollini, 13. Chiarenza.

RIMINI: Recchi (Tancredi dal 25' s.t.); Agostinelli, Grezzani (Marini dal 20' s.t.); Sarti, Romano II, Berlini; Fagni, Visentin, Sollier, Di Maio, Pellizzaro. 14. Natali.

ARBITRO: Menegali, di Roma.

NOTE: Giornata molto calda con refoli di vento. Ammoniti Romano II, Rocca, Pellizzaro e Mei. Sostituito per infortunio Tavola. Spettatori 30 mila, 21.278 paganti per un incasso di 63.139.490; calci d'angolo 16 a 3 per l'Atalanta.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO — Tutti in piedi urlando, piangendo, ridendo ed una incontenibile esplosione di entusiasmo dopo aver vissuto momenti di viva tensione. L'Atalanta era in serie A. E' stato verso la fine della partita quando si è diffusa in un baleno la notizia captata dalle radioline del gol vincente del Modena e del rigore fallito del Cagliari. Poco dopo l'entusiasmo si raggelava essendo tornati in vantaggio i sardi a conclusione di una partita ricca di colpi di scena.

E così la festa è stata rimandata e gli applausi che piovevano sui nerazzurri raccolti al centro del campo dopo l'ennesima vittoriosa fatica sapevano anche di rammarico e di delusione. Anche l'allenatore Rota pur elogiando il comportamento dei suoi ragazzi a fine partita non riusciva a nascondere un po' di amarezza. « Vuol dire che adesso lotteremo negli spareggi come siamo abituati da sempre nella consapevolezza che l'impresa non è proibitiva. La sorpresa della giornata è stata la vittoria con largo punteggio del Pescara e che condanna la Spal alla retrocessione ».

L'Atalanta ha fatto tutto il suo dovere. In uno stadio gremitissimo dove il tifo ribolliva sotto il solleone i nerazzurri sono stati si può dire costretti a premere subito sull'acceleratore. Il Rimini diventava subito simpatico o antipatico a seconda se facilitava o contrastava il passo agli atalantini. E si deve dire che è stato quasi sempre simpatico anche se non poteva diventarlo oltre misura. Per tutto il primo tempo la palla è stata giocata nell'area riminese o nelle sue immediate adiacenze.

Innumerevoli tiri dentro e fuori la porta e non sappiamo quante volte l'urlo del gol è stato ricacciato in gola ai tifosi per le prodezze del portiere Recchi o per il bersaglio mancato per pochi centimetri. Il primo fromboliere è stato Scala. Il portiere gli respinge acrobaticamente la sfera da tre passi. E fermerà sempre con stile molto audace una schiacciata di testa di Mastropasqua su angolo battuto da Bertuzzo.

Al quarto d'ora l'Atalanta spreca la terza palla-gol. L'aveva offerta Tavola dopo una splendida discesa a Bertuzzo che poteva colpire senza ostacoli da corta distanza ma spediva a lato. Si prosegue sulla stessa falsariga. Ci sono un palo di forti tiri radenti di Marchetti anche lui all'attacco che sfiorano i montanti e nuove fiondate di Rocca e di Scala. Invece un po' sotto tono gioca il giovane Fanna affidato alla guardia di Grezzani che sovente si avvale dell'aiuto di un altro difensore. Si comincia a pensare che il portiere Recchi sia in possesso di qualche talismano che lo protegge da qualsiasi pericolo. Non è solo bravo ma anche fortunato. Se ne ha una clamorosa conferma a cinque minuti dal riposo; nell'area intasata un rimpallo favorisce Bertuzzo, il « bomber » si trova solo a tre metri dalla porta. Scarica sulla palla tutta la sua rabbia ma Recchi gli ribatte il tiro con i piedi dopo aver annaspato per l'area come un saltimbanco.

Una partita stregata? Vi è tutto il secondo tempo per avere una risposta. L'avvio sembra una ripetizione con due staffilate di Mastropasqua ed una di Scala che sfiorano l'esterno dei montanti. Poi ci si mette anche l'arbitro. Menegali ammonisce Rocca ritenendolo un simulatore mentre in realtà era stato forzato in area senza troppi complimenti. Poco dopo avremo un saggio di bravura arbitrale. Il terzino Mei opera una lunga discesa, appena entra in area riceve una vigorosa spallata da Sarti, barcolla ma non cade. Menegali fischia il rigore e Mei corre subito esultante verso la panchina.

Adesso si pensa « il Rimini è spacciato ». Sarà così ma vi sarà ancora un brivido. Quel diavolo di portiere ribatterà anche il tiro dal dischetto di Scala, non troppo angolato: vi è però in agguato Bertuzzo, che primo di tutti arriva sulla palla e batte imparabilmente Recchi. Sono passati appena sei minuti e sei minuti dopo, dopo che Rocca e Tavola erano stati soccorsi e rimessi in piedi accusando qualche botta, si può ammirare un bellissimo gol.

Lo spunto estroso è di Mastropasqua che in poco spazio si smarca, serve intelligentemente Bertuzzo, bruciati tutti sullo scatto l'ala fa secco anche il portiere con un folgorante sinistro. Adesso l'Atalanta può procedere in carrozza. Tavola viene rilevato da Mongardi, anche la panchina riminese richiama prima Grezzani e poi niente meno che Recchi evidentemente ritenendo chiuso il conto. Non corre più nessuno. Si giocherella Pellizzaro vuole essere la pecora nera e viene sonoramente fischiato.

C'è sempre un rompiscatole che vuol guastare la festa. Solo lui dara fastidio, provocando prima una punizione a due in area; battuta da Berlini e deviata dalla barriera la palla viene raccolta e sciupata da Fagni. Pizzaballa, un po' di gloria anche per lui, intuisce il tiro, si tuffa sulla destra e lo mette in angolo.

Aldo Renzi

La rete decisiva del Cagliari solo all'84' (3-2)

GRANDE VIRDIS, MA CHE FATICA!

Due gol dell'attaccante ambito da molte squadre di A - Poi il pareggio dell'Ascoli con i gol di Zandoli - Di Ferrari il punto della vittoria

MARCATORI: Virdis (C) al 21' del p.t., Virdis (C) al 6', Zandoli (A) all'11' su rigore, Zandoli al 23', Ferrari (C) al 39' della ripresa.

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Quagliozzi, Valeri, Roffi; Bellini, Graziani (dal 32' della ripresa Ferrari), Piras, Brugnera, Virdis. 12. Copparoni, 13. Ciampoli.

ASCOLI: Grassi; Perico, Anzivino; Scorsa, Mancini, Morello; Villa, Salvori, Magherini (dal 22' della ripresa Mastrangeli), Vivani, Zandoli. 12. Brini, 13. Quaresima.

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI — Se a nessuno, oggi a Cagliari, è venuto un infarto, è solo fortuna. Gli elementi per spaccare cuori anche molto saldi c'erano tutti, nella battaglia fra Cagliari e Ascoli.

I marchigiani sono arrivati in Sardegna col fermo e sportivissimo proposito di mandare a monte i sogni di gloria cagliaritani. Erano memori, forse, del pareggio che i rossoblù ormai condannati gli imposero nell'ultima partita di serie A dello scorso campionato, e che valse loro la retrocessione.

Ma andiamo dal principio: c'erano più di 60.000 persone. Il pubblico isolano ha sentito il profumo della massima serie, ed è accorso come non capitava da tanto, tanto tempo. Esattamente dall'incontro di Coppa dei campioni con l'Atletico Madrid. Altri tempi.

Il calcio d'inizio è stato per il Cagliari, subito partito all'arrembaggio cercando di sfruttare a suo favore il caldo quasi africano di questo pomeriggio. Al terzo minuto Graziani colpisce il palo. Ma l'Ascoli non accetta il ruolo di vittima designata: combatte con le unghie e con i denti, risponde colpo su colpo. Si fa pericoloso più volte, e al 20' sfiora il gol con Zandoli.

Un minuto dopo comincia la festa delle marcature: è Quagliozzi, uno dei migliori fra i rossoblù, che conquista la palla a centrocampo, scatta, dribbla tre avversari, si affaccia al limite dell'area tira con violenza. Grassi intuisce, arriva sul pallone ma non trattiene: gioco facile per Virdis, appostato a pochi passi, insaccare a porta vuota.

Il ghiaccio è rotto. Mastro Brugnera impugna la bacchetta e dirige gli assalti con spunti e suggerimenti di gran classe. Grassi si salva in corner al 22' su tiro di Longobucco Qualche minuto dopo il terzino, oggi lucidissimo nel ruolo di mezz'ala (Magherini, il suo uomo, è centravanti per finta, ma gioca da mediano) tira ancora e Grassi ancora blocca. Al 28' ci tenta Quagliozzi, il portiere manda in corner. Al 39' lo stesso Quagliozzi sfiora il palo. Ancora ci provano prima dello scadere Virdis e Bellini.

Il Cagliari imperversa ormai in lungo e in largo. I gol potrebbero essere tanti; non vengono, ma la vittoria sembra ugualmente conquistata.

L'Ascoli combatte ma pare che fra le due formazioni ci sia una grossa differenza di qualità.

La ripresa comincia con gli ospiti che hanno cambiato calzoncini: prima bianchi ora blu. Sarà scaramanzia?

Sembra comunque insufficiente. Continua la danza rossoblù. Al 4' Bellini sbaglia di poco. Al 6' Virdis raddoppia: l'ala vince un takle col suo guardiano Perico nella tre quarti di campo, e si lancia in uno slalom: supera tre avversari come birilli (cadono anche, sbilanciati dalle finte, proprio come i birilli), entra in area, spiazza Grassi in uscita, e segna.

Potrebbe essere tutto finito. Ma il diavolo, sotto veste dell'arbitro Lattanzi, ci mette la coda. All'11' assegna un rigore che nessuno ha visto per fallo di mano di Lamagni. Zandoli, implacabile, trasforma. I padroni di casa appaiono scioccati e mirano a difendere l'esiguo vantaggio.

Ma i bianconeri, scatenati vedendo la confusione avversaria incalzano. Al 13' Morello sbaglia da pochi passi. Al 23' Mastrangeli serve un pallone stupendo per Zandoli che in corsa supera Corti. E' il 2-2. I sessantamila sono di ghiaccio.

Capitan Brugnera suona la riscossa, e inventa numeri fantastici da grandissimo campione. Al 25' con un diabolico pallonetto costringe Grassi al più difficile intervento della partita; al 27' si porta la palla in area, dribbla questo e quello, e, proprio mentre sta per tirare, viene atterrato.

Rigore sacrosanto: l'incaricato, Virdis, sente troppo la responsabilità: è un tiro che vale un campionato: sbaglia e Grassi raccoglie con facilità. Per il Cagliari si fa buio. Toneatto toglie un centrocampista ormai spento per il gran caldo, Graziani, e mette in campo un centravanti puro, Ferrari. E' il 32'. I padroni di casa giocano tutto un campionato in tredici minuti, tutta la squadra è all'attacco. Comincia una successione infinita di calci d'angolo. Gli ascolani chiusi a riccio non permettono più nulla. Al 36' Virdis lambisce la base del palo con un magnifico colpo di testa. Quando mancano sei minuti al termine, la fine della grande paura: punizione dal limite. Tocca Virdis per Ferrari che insacca con un bolide violentissimo. Il centravanti ha raccolto in quel tiro tutta la rabbia di un intero campionato in panchina. Gli ultimi cinque minuti trascorrono con i cagliaritani che fanno melina. Al fischio di chiusura i tifosi invadono pacificamente il campo.

Ma i giochi ancora non sono conclusi. La battaglia è servita soltanto a conquistare l'accesso agli spareggi.

Sergio Atzeni

Il Brasile contro Scozia e Jugoslavia

Questi i principali incontri di calcio internazionali in programma questa settimana: *mercoledì 22:* Finlandia-Danimarca (amichevole); *giovedì 23:* Brasile-Scozia (amichevole); *domenica 26:* Brasile-Jugoslavia (amichevole); Argentina - Francia (amichevole); Hong Kong - Corea del Sud (eliminatorie Coppa del mondo); Zambia - Algeria (Coppa delle nazioni africana).